

*Ma senza
effetto.*

to, esegui nondimeno le sue Reggie commissioni, e nessuna diligenza omise pur per confondere, ed intorbidare. Ma Solimano, che haueane già fatto per suo creduto seruigio il passo, non volle retrocederlo à contemplatione delle altrui sodisfattioni. Solo per compiacere in qualche modo ad Henrico, scelse vn medio termine, di far scriuere à Carlo, & à Ferdinando dal Primo Baschià, ch'egli intendeua, che tutti li Principi nominati, e interessati nell'accordata sospensione, non douessero, nè in poco, nè in molto l'vno contra l'altro pe'l detto tempo violarla; e che in ogni caso di qualche ardità contrauentione, farebbe egli corso con le armi alla vendetta.

*Difficoltà
nell'aridut-
tione del
Concilio.*

Ma se in tal guisa veniua il Rè Turco, di consenso de' Principi Christiani, a farsi l'arbitro delle stesse loro volontà, & à dar loro, si poteua dir, la legge, non era così permesso al Pontefice di ricorrere à colui, per procurare dalla sua forza tiranna le ragioni dell'Apostolica Sede. Non poteua ricorrerui, per far, che Cesare restituisse Piacenza al Nipote, e molto meno, perche ponesse del suo, e si interessasse nella riduzione del Concilio, nel qual'era già nata sopra questo punto vna durissima difficoltà. Voleua Cesare per ogni modo conuocarlo in Trento, doue anco haueano già dato principio molti Prelati à concorrere; e doue la Germania lo pretendeua; e'l Papa, che hauealo sempre abborrito, e principalmente in quella Città, lo intimò in Bologna, e fece anch'egli, che più Vescoui, e Prelati vi capitassero. Da qui si esacerbarono maggiormente gli animi; Crebbe via più in ogn'vno con l'interesse il puntiglio, e prorompendo Carlo in aperto, e publico dissenso, mandò à Roma il Cardinale di Trento, Madrucci, à protestare, ch'egli al certo non haurebbe acconsentito ad altro Concilio, che al solo Tridentino. Gran trauaglio fù questo al Pontefice pressò à quello della morte del figliuolo, ed à tanti, e tãti altri di già sofferti. Se ne risentì molestamente nell'animo, e corse l'afflittione à deteriorarlo nella poca sua cõsistente salute, e nella sua grauissima età. Succedettegli poi altro non meno molesto accidente. Ottauio Farnese, il Nipote, disperato di più ottenere Piacenza per le vie, fino allora procurate, si lasciò rapire dalle lusinghe dell'Ambasciatore Spagnuolo Mendozza in Roma, il quale gli ne promise sicuro il racquisto, quando si fosse publicamente dichiarato partigiano, e seguace di Carlo Imperatore. Questa fù l'ultima falce mortale all'addolorato Pontefice. In pochi giorni spirò l'anima al Creatore, dopo occupata per anni quindecim la Sacrata Sede, e potrebbe dirsi, con santissimo zelo Christiano, se non si fosse dimostrato troppo cupido, & ansioso dell'esaltatione della Casa, e de' Congiunti.

*Ottauio
Duca di
Parma si
dichiara
spagnuolo.*

*Morte di
Paolo Ter-
zo.*